



ARIELE
ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI PSICOSOCIOANALISI

La fragilità e Bellezza

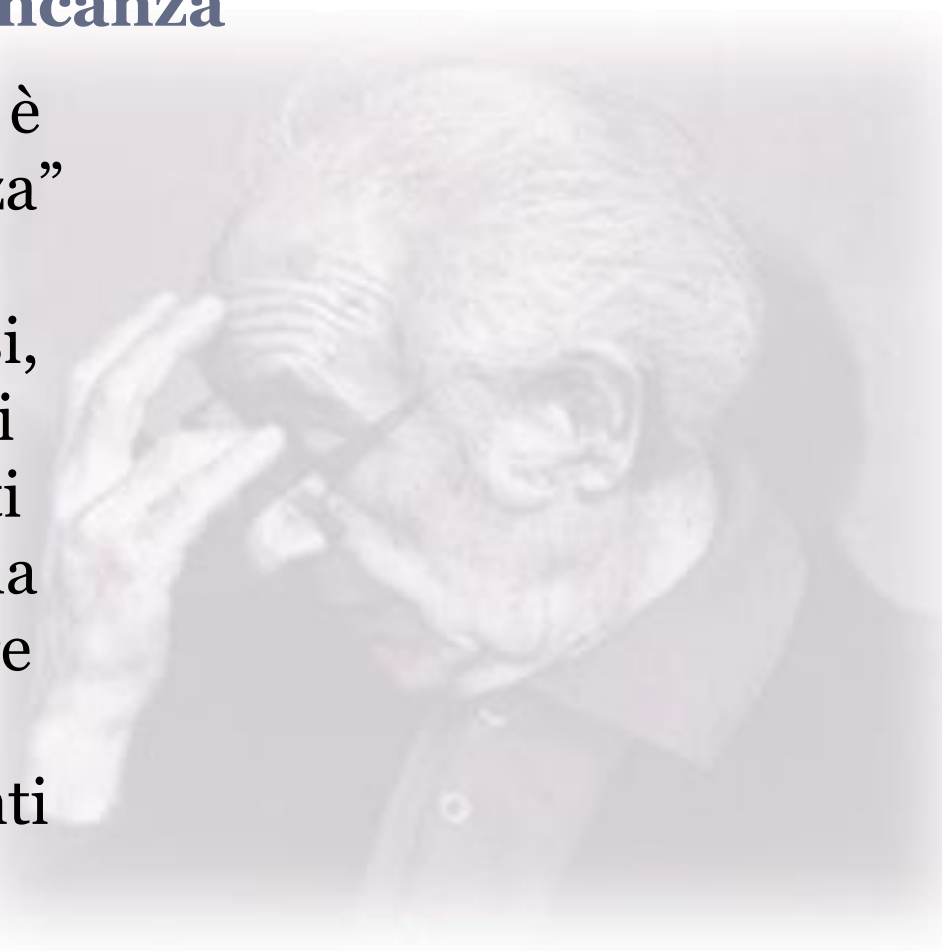


COME
ELEMENTI ORIGINARI E COSTITUTIVI
DELLA CAPACITÀ DI PENSARE

Le origini della fragilità

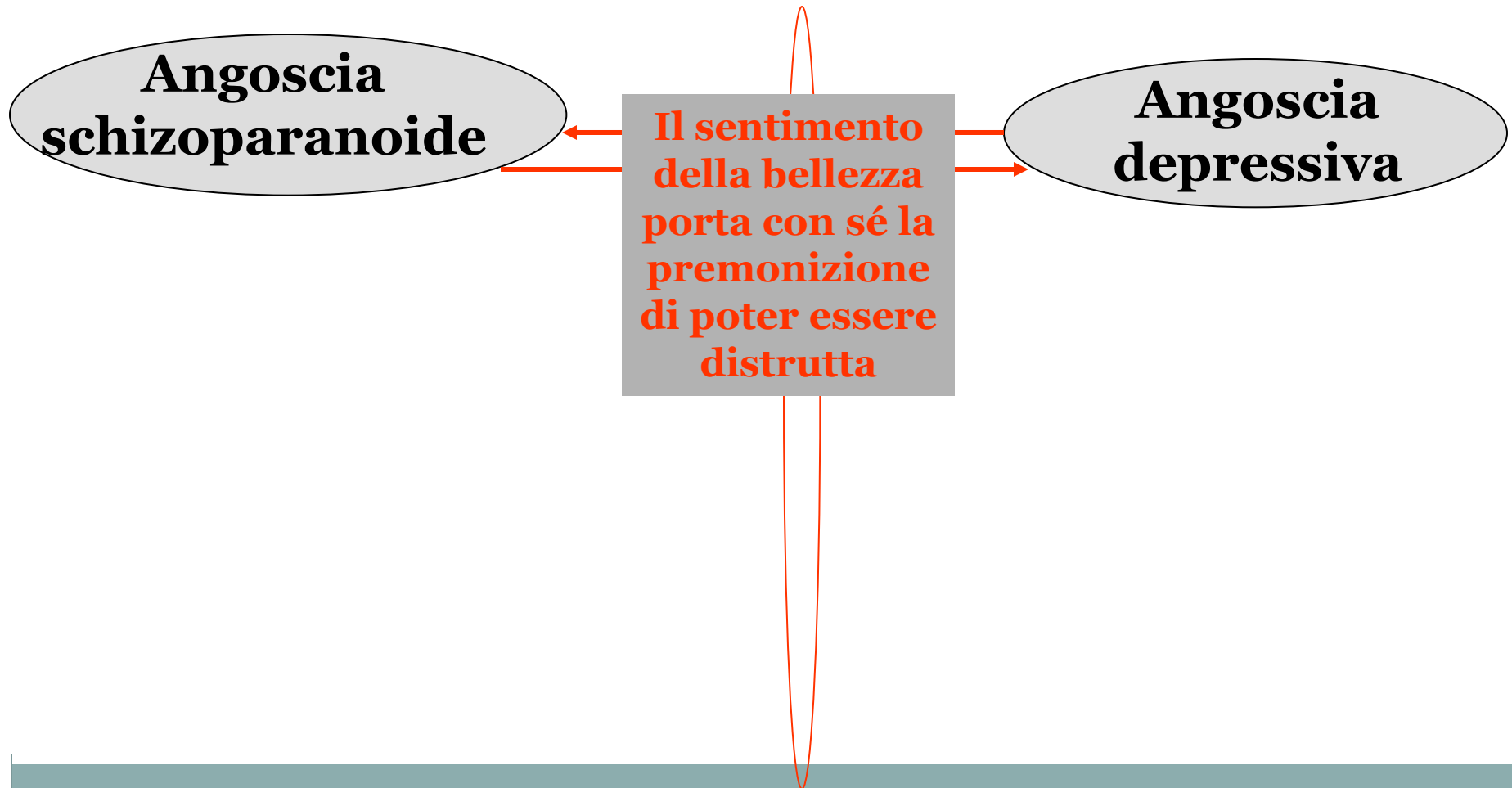
La Mancanza

“La parola decisiva per me è quindi è la parola “mancanza” intesa in una infinità di assunti: deformazione, crisi, desiderio, lutto, assenza di madre, malattia. Sono tutti stati di mancanza. Però dalla mia mancanza può derivare ogni modificazione, può nascere quello che altrimenti non sarebbe nato..... “
Luigi Pagliarani (1978)



Le origini della fragilità

D. Meltzer (1981)- La comprensione della bellezza



Le origini della fragilità

D. Meltzer (1981)- La comprensione della bellezza

Meltzer ci fa pensare alla fase schizzo-paranoide come alla fase di un processo di discriminazione all'interno del quale l'oggetto buono realizzato risulta ancora confuso con oggetti persecutori

Un paziente

*Lottava per conciliare dentro di sé la gioia e il dolore, la verità delle cose che vivono e di quelle che non vivono più, la **fragilità** delle forze della vita in lotta contro quelle maligne, così favorite dal grande fattore del caso.*

*In Altre parole, sembrava che egli trasferisse la sua percezione della bellezza dall'oggetto buono realizzato, per portarsi nel cuore stesso della lotta, facendo partecipi del dramma, e dunque del suo amore alla vita, insieme alle forze buone, anche il caso e le forze maligne.**

*D.Meltzer, "la comprensione della bellezza" in La comprensione della bellezza e altri saggi di psicanalisi, Loescher Editore, Torino 1981

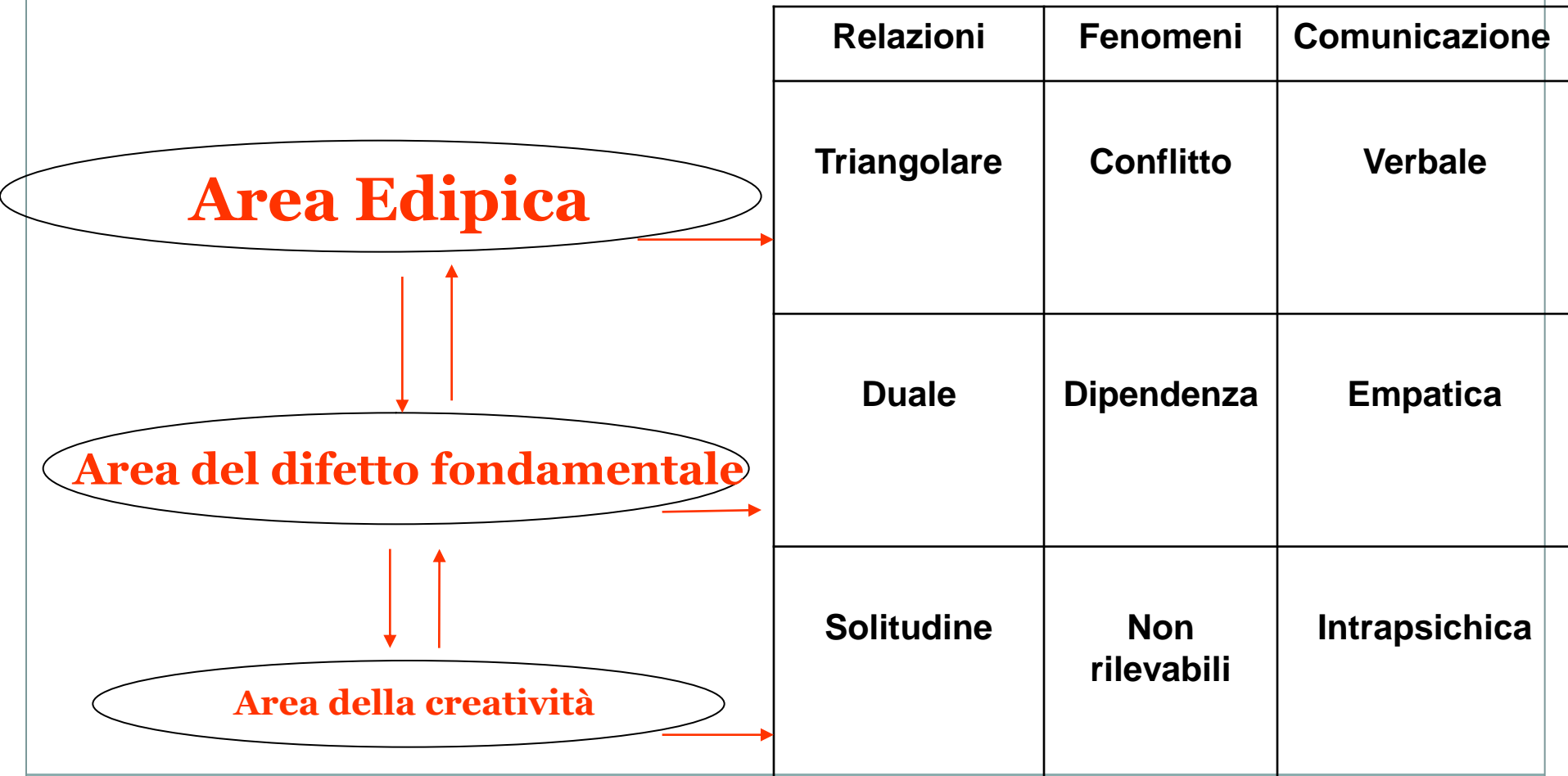
Le origini della fragilità

D. Meltzer (1981)- La comprensione della bellezza

*Il materiale suggerisce che il sentimento della bellezza porta con sé, intrinsecamente, la premonizione del suo essere distrutta Il processo evolutivo nell'intero arco della vita consente ciò che il **fragile Io** del bambino non può sopportare e da cui è lacerato, così che la bellezza dell'oggetto possa essere contemplata direttamente senza recare "danno" all'anima ... **

Le origini della fragilità

M.Balint (1983) – Il difetto fondamentale
Caratteristiche



Le origini della fragilità

M.Balint (1983) – Il difetto fondamentale

Nell'area del difetto fondamentale, i pazienti, secondo Balint “non esprimono rabbia, non esprimono conflitto, ma esprimono il sentimento di un difetto fondamentale che è presente in ciascuno”. Esprimono l'idea che questo difetto sia creato da una situazione di abbandono.

Le origini della fragilità

H. Kohut (1971) – Il difetto fondamentale

**Rotture traumatiche
con l'altro idealizzato**

```
graph LR; A([Rotture traumatiche con l'altro idealizzato]) --> B[Rotture precoci: vulnerabilità diffusa]; A --> C[Traumi più tardivi: mancata elaborazione del desiderio sessuale (perversioni)]; A --> D[Trauma nella fase finale della prima infanzia: incapacità di idealizzazione];
```

Rotture precoci:
vulnerabilità diffusa

Traumi più
tardivi: mancata
elaborazione del desiderio
sessuale (perversioni)

Trauma nella fase finale
della prima infanzia:
incapacità di
idealizzazione

Le origini della fragilità

H. Kohut (1971) – Il difetto fondamentale

H. Kohut sostiene che se avvengono rotture traumatiche nella relazione con *l'altro idealizzato*, quando il sé ha raggiunto un certo grado di coesione, ne deriva un “difetto fondamentale” nella capacità di idealizzazione. Le persone che acquisiscono questo *difetto* cercano continuamente l'approvazione e la rassicurazione di figure autorevoli in quanto non possono attingere alle strutture psichiche interne. E' come se perdessero la loro capacità autonoma di entrare in contatto con la bellezza: la propria e quella dell'altro.

Le origini della fragilità

I presupposti teorici da cui partono D. Meltzer, H. Kohut, M. Balint sono diversi ma è forse possibile individuare alcuni punti di contatto nell'area che definiremo del "Difetto fondamentale"

- **L'investimento (di natura narcisistica), in una fase molto precoce del sé e di un oggetto idealizzato;**
- **La precarietà *dell'oggetto idealizzato*" che può generare l'insorgenza del difetto fondamentale;**
- **Il difetto fondamentale che implica l'incapacità di relazionarsi con il mondo fidando nella propria capacità e nel proprio valore. L'incapacità di relazionarsi con la propria bellezza e quella dell'altro.**

La fragilità

Luigi Pagliarani – Difetto fondamentale e bellezza

Mi pare anche di scorgere una correlazione, una complementarità, fra difetto fondamentale e ibridazione. (.....). Con l'ibridazione dell'incontro, se è vero che nasce l'inedito, il non naturalmente prescritto, si ha una sorta di compensazione. Al di là del buco e del difetto – concavità – corrisponde un pieno, una sporgenza – che salda il conto, lo pareggia. Sicché l'arte non nascerebbe come puro sviluppo genetico, esplicitazione di ciò che è già potenzialmente dentro l'artista ma richiederebbe l'incontro (con stili vigenti, le occasioni della vita, la realtà storica), per cui risulterebbe come sintesi dell'endocosmo e dell'esocosmo. Ontogenesi e ibridazione.

L'Angoscia della bellezza

Angoscia
schizoparanoide

Angoscia
depressiva

Vivere nel
presente

Qualità mentali
di accesso

Angoscia
della
bellezza

Vivere le
emozioni

Tollerare la
mancanza



L'Angoscia della bellezza

L'angoscia della bellezza è quindi la possibilità di re-incontrarsi con l'altro, con la realtà che ci circonda, non anestetizzandosi ma tollerando il dolore delle proprie ferite e dei propri difetti, con l'obiettivo, attraverso un processo di ibridazione, di accedere all'atto creativo, mettendo al mondo una bellezza vissuta come propria, resa possibile dalla "certezza" di accedere a quella *forma*, che viene definitivamente svelata dall'atto creativo.